

«Perché gli uomini vanno girovagando?»

di José Tolentino Mendonça

Bruce Chatwin, che molto scrisse sullo spirito del viaggiare e che è diventato uno degli autori contemporanei di riferimento per questa area letteraria, confessa nella sua *Anatomia dell'irrequietezza* che la domanda chiave da cui dobbiamo partire è questa: «**Perché gli uomini vanno girovagando invece di starsene fermi?**». È una domanda che ci riconduce al cuore stesso del mistero dell'uomo. «Perché gli uomini vanno girovagando invece di starsene fermi?». I viaggi non sono mai solo esteriori. Non è semplicemente nella cartografia del mondo che l'uomo viaggia. Muoversi comporta un mutamento di posizione, una maturazione dello sguardo, un'apertura al nuovo, un adattamento a realtà e linguaggi, un confronto, un dialogo, inquieto o incantato, che necessariamente lascia impressioni molto profonde. L'esperienza del viaggio è l'esperienza della frontiera e dell'apertura, di cui l'uomo ha bisogno per essere sé stesso. In questo senso, **il viaggio è una tappa fondamentale nella scoperta e nella costruzione di noi stessi e del mondo. È la nostra coscienza che cammina**, scopre ogni dettaglio del mondo e tutto guarda di nuovo come fosse la prima volta. Il viaggio è una sorta di propulsore di questo sguardo nuovo. Per questo è capace di introdurre nella nostra vita e nei suoi schemi, nella sua organizzazione, elementi sempre inediti che possono operare quella ricontestualizzazione radicale che chiamiamo, nel vocabolario cristiano, 'conversione'. Molti cambiamenti di paradigma epocali (anche ecclesiali) hanno avuto a che vedere precisamente con l'arrivo di un viaggiatore. Chatwin utilizza, al riguardo, l'espressione «alternativa nomade», espressione secolarizzata ma che può ben essere trasposta nel campo teologico e biblico. Abramo è un errante. Mosè scopre la sua vocazione e missione come mandato di itineranza. Molti dei profeti d'Israele, da Elia a Giona, vissero da esiliati e proscritti. Gesù non aveva dove posare il capo (Lc 9,58) e abitava, dandogli senso, un transito permanente. I suoi discepoli sono inviati ai quattro angoli della Terra (Mt 28,19). Il termine latino peregrinatio proviene da *per ager*, che significa 'attraverso i campi', o da *per eger*, 'al di là delle frontiere'. **È insomma definito da una extraterritorialità geografica e simbolica, senza città e senza abitazione, che permette la breccia, l'apertura alla rivelazione di un senso più grande: la metamorfosi.**